



## L'INTERVENTO

# Lavoro dignitoso e comunità solidale

di **Ulderico Sbarra\***

► Il generoso lavoro che sta facendo il sindacato unitario umbro comincia ad avere le attenzioni sperate. L'intervento sul Corriere dell'Umbria di venerdì 12 febbraio 2016 del sottosegretario Gianpiero Bocci, insieme all'interesse manifestato dalla presidente della Regione **Catiuscia Marini** e i numerosi appelli del cardinale Gualtiero Bassetti, stanno a dimostrare quanto la questione del lavoro sia il nodo determinante per aggredire e cercare di dare risposte concrete ad un periodo recessivo così lungo ed insidioso. Il lavoro è centrale perché va oltre il reddito, supera l'aspetto dell'emergenza e dell'approccio caritatevole, come potrebbe sicuramente essere il reddito di cittadinanza. In realtà ciò che dà stabilità e sicurezza, che dà certezze ed un ruolo sociale, è il lavoro. Non un lavoro qualsiasi (precario, insicuro e malpagato), ma piuttosto un lavoro dignitoso, un salario adeguato, un ruolo sociale nella comunità dei cittadini, dei diritti e dei doveri. Intorno a tutto ciò il sindacato ha inteso costruire la propria azione partendo dalla ritrovata unità che è evidentemente un bene irrinunciabile. Un messaggio che si rivolge a tutti: in quanto di fronte alle emergenze si deve avere la forza e la responsabilità di guardare agli interessi generali e al bene comune, piuttosto che ai distinguo, alle caratterizzazioni, ai personalismi. Una coesione responsabile che vorremmo contaminasse tutte le forze responsabili dell'Umbria, dal lavoro alla cultura, produzione, politica e istituzioni. Intorno alle questioni evidenziate dal sindacato, lavoro, sicurezza e legalità ci potrebbe davvero essere la chiave per poter ricostruire

un programma di lavoro condiviso, che sappia promuovere impegno e coesione, per fronteggiare la perdurante recessione. In questo senso non dobbiamo farci illusioni: i problemi, in una logica inesorabile dello scaricabarile sotto forma di tagli ed inasprimenti, vengono trasferiti tutti verso il basso, nelle comunità locali. Ed è proprio qui, dal "fondo del bidone" che dovremmo saper guardare alle nostre cose e trovare le idee, le energie per affrontare le nuove difficoltà partendo dal territorio. Dobbiamo tornare ad occuparci delle persone, in primo luogo di quelle che resistono e soffrono. Per fare questo dovremo davvero ripartire dal lavoro, dalla dignità, dalla cittadinanza. Dobbiamo, come sottolinea il sottosegretario Bocci, tornare a dare speranza ed opportunità ai giovani, contrastare l'idea della società bloccata, recuperando però il principio - un tempo caro alla sinistra - delle pari opportunità di partenza. Ciò perché, nella perdurante recessione, le condizioni e le opportunità sono peggiorate e venute meno per le famiglie e soprattutto per i figli dei lavoratori salariati, operai ed impiegati. Uomini e donne che, da sette lunghi anni, vedono peggiorare le proprie condizioni, venire meno le opportunità e, con esse, la speranza e il futuro che sono sempre più improbabili e vissuti come precari. Su questo punto l'Umbria legata alla pratica delle conoscenze e delle relazioni, piuttosto che al merito ed alla competenza, dovrà fare uno sforzo ancora maggiore. La sicurezza e la convivenza, come la legalità, hanno il loro zoccolo duro nella tranquillità economica, nella realizzazione e nel rispetto delle persone e quindi in un lavoro che garantisca alla persona un ruolo e una dignità sociale, che la ren-

da a pieno titolo attore partecipe e responsabile della propria comunità. Il sindacato umbro con la propria iniziativa, con gli attivi unitari dello scorso 27 novembre, ha inteso andare al cuore del problema, a quello che è per le famiglie umbre la causa prevalente del disagio crescente e del venire meno della speranza: il lavoro dignitoso, la centralità del pensiero keynesiano, la questione dell'occupazione. E su questo sottolineo un'emergenza che riguarda gli ultracinquantenni che sono stati espulsi dal ciclo produttivo e che sono più a rischio di fronte al disagio psicologico e all'indigenza. Per i quali andrebbe costruita una rapida risposta che si potrebbe trovare nel fondo sociale regionale, in alcune misure dei fondi europei, nelle risorse private, ad esempio le fondazioni bancarie e in un patto premiante con alcune imprese che si rendessero disponibili ad occupare queste persone per alcuni periodi. In questo modo attraverso il lavoro far sì che la persona non sia lasciata da sola e continui a sentirsi, forte della propria dignità, membro attivo della comunità. Al sindacato non resta che cogliere positivamente alcuni segnali che sono arrivati in questi giorni e quindi continuare ad impegnarsi affinché questi non vadano dispersi e magari contribuire affinché tutto questo possa tramutarsi in pratiche ed azioni concrete di contrasto alla recessione. ◀

**\*Segretario generale regionale Cisl Umbria**



Peso: 37%



Peso: 37%

